ANNO VI.

SABBATO 11. DICEMB.

N.° 37.

1847

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

ECONOMIA AGRARIA

DELL' IMPIEGO DEL SALE IN AGRICOLTURA

Ella è una grande questione in agricoltura, se il sale giovi o meno nell' ammendamento dei terreni, e quanto esso possa esser utile sui frumenti, sui prati naturali ed artificiali. La questione del valore del sale, come stimolante di aggiungere agl' ingrassi, occupò in ogni tempo i migliori ingegni; in Inghilterra, l' efficacia del sale impiegato a questo scopo, fu proclamata 1. dal potere pubblico in tutti i considerando delle leggi successivamente fatte per ridurre, ed infine abolire l' imposta sul sale; 2. dagli uomini più eminenti, tra gli altri da Bacone, nel 1626; da sir Hugh Platt, nel 1655; dal dott. Browrigg, nel 1748; dal dott. Watson, vescovo di Landaff, nel 1773. Dietro a questi vengono il dottor Anderson, sir Jon Zinclair, sir Thomas Bernard, i signori Curven e Calcraft, membri del parlamento; Arturo Joung, il celebre chimico Onofrio Davy; il sig. Waterton, che pubblicò or ora un eccellente opuscolo sulle proprietà del sale come ingrasso; e finalmente il sig. C. William Jonhson, il quale non s' occupa di teorie, nè cerca la spiegazione scientifica di ciò che vede, ma soltanto lo racconta (in un' opera ristampata sedici volte) con una semplicità di linguaggio che dimostra l' esattezza e la precisione delle sue osservazioni. In Francia, degli uomini di autorità grandissima si sono occupati di questa questione, e l' hanno illustrata colla loro scienza o colle loro esperienze. Chaptal dice che ,, i sali devono essere inseparabili dagl' ingrassi, che tanto meglio agiscono quanto più ne contengono ,,. Il conte de Gasparin, riferendo le esperienze fatte in questo scopo, non esita a dichiarare che si deve trarne un' opinione favorevole per l' impiego del sal marino. Il sig. Puvis cita l' uso d' impiegare l' acqua salata per annaffiare i concimi del Morbihan. Il sig. Lecoq, in una dotta memoria, cita l' esperienze provanti che l' impiego del sale, che pagasse anche un' imposta di 10 fr., sarebbe ancora una sorgente benefica pel coltivatore, veduto quanto aumentano le raccolte che risultano dalla sua mescolanza cogl' ingrassi. A tutto ciò aggiungeremo un proverbio tedesco che dice — Una

libbra di sale fa dieci libbre di carne. — Fino a qual punto questo proverbio sia vero, non si potrebbe asserirlo. Ciononostante alcuni opinano che in molte circostanze l'azione del sale sia ancora più efficace. Se si vuole considerare l'aumento della ricchezza pubblica che ne risulterebbe dall'impiego del sale pel miglioramento dei foraggi, la raccolta annua di foraggi valutandosi in Francia pel valore di 900,000,000 di fr., l'aumento d'un terzo di valore ch'essi acquisterebbero, si rialzerebbe ad una somma di 300,000,000 fr. Se noi portiamo questo calcolo sulla quantità di foraggi che si raccolgono nelle provincie venete, li quali ammontano, dietro i dati statistici fatti compilare dall'I. R. Governo, circa 47 milioni di quintali, ne avremmo quasi 6 milioni di più i quali darebbero un valore almeno di 30 milioni di lire. Egli è appunto per l'importanza della questione dell'impiego del sale come ammendamento, che l'accademia reale di Gard offrì un premio a chi farà le migliori osservazioni sugli effetti che possono risultare sulle terre concimate o non concimate, e coltivate sia a cereali o a piante di foraggio.

Nè il governo francese rimase inerte in questa tanta operosità, e mentre lo si accusa di non voler ribassare il prezzo del sale; poichè leggiamo nel *Monitore* che il ministro dell'agricoltura e del commercio ha deciso che vengano fatte delle sperienze sull'impiego del sale nel doppio punto di vista di ammendamento delle terre e dell'ingrassamento degli animali. L'amministrazione e i particolari concorreranno egualmente a queste sperienze. A questo scopo, si sono date delle istruzioni ai direttori degli stabilimenti che dipendono dal ministero dell'agricoltura, e ai quali è annessa un'amministrazione rurale, perchè procedano all'esperienze il cui programma fu loro disegnato dal ministro stesso.

Conti esattissimi, i cui quadri sono mandati dall'amministrazione, dovranno essere indirizzati colla maggior cura e trasmessi con regolarità. Dei premi considerevoli in rapporto colle spese necessariamente molto grandi che dovranno fare gli esperimentatori saranno posti alla disposizione della Società reale e centrale d'agricoltura. Questi premi si daranno alle diverse sperienze sull'impiego del sale, tanto per l'ingrassamento del bestiame quanto per l'ammendamento delle terre.

La società reale formulerà il suo programma, che sarà sottoposto all'approvazione del ministro; è dessa che pronuncierà tra i diversi concorrenti, e decreterà i premi.

Infine una commissione composta di uomini eminenti esaminerà i risultati delle sperienze fatte tanto nelle coltivazioni particolari quanto negli stabilimenti dello stato, e pronuncierà definitivamente dopo aver preso tutte le informazioni che le saranno necessarie.

Finchè ci siano noti i lavori che verranno presentati alla accademia di Gard, e quelli proposti dal ministro d'agricoltura, noi intanto pubblicheremo le belle sperienze fatte dal sig. Becquerel, le quali gioveranno grandemente ai nostri agricoltori.

Il sig. Becquerel dimostrò che il sale impiegato in soluzione leggera produceva de' foraggi di qualità superiore, e che la sua azione si manifestava soprattutto sui terreni naturali e secchi. Ora esso comunicò all'Istituto le diverse fasi della vegetazione delle piante-foraggio e dei cereali.

Coloro che negano l'influenza benigna del sale sulla vegetazione, in determinate condizioni, si preoccupano forse troppo dell'opinione degli antichi, che pensavano che si renderebbbe la terra sterile spargendovi il sale. Questa asserzione non è vera che là dove piove di rado, mentre che non lo è dove i paesi sono generalmente umidi. Convien quindi tener conto, esperimentando, dello stato idroscopico del suolo. D'altra parte spargendo il sale sul suolo contemporaneamente alla semente di una pianta, non si cercò di sapere come esso agiva, e se il suo modo di azione era lo stesso: 1. nella germinazione, 2. durante lo sviluppo della vegetazione erbacea, 3. dalla fiorazione fino alla fruttificazione, 4. infine dalla fruttificazione fino al momento in cui la pianta cessa di vegetare. Per giungere ad un risultato certo, bisogna evidentemente studiare, l'una dopo l'altra, queste differenti parti della questione.

Se si seminano comparativamente dei grani in vasi riempiti di terra consimile, ma dove gli uni siano inaffiati con acqua pura e gli altri con acqua salata, si giunge ad un risultato che merita di esser osservato dai pratici. L'impiego dell'acqua salata ritarda, in generale, la germinazione dei grani e diminuisce la forza di vegetazione. Il sig. Becquerel,

operando con dosi molto diverse, riconobbe che le soluzioni saline ritardavano e distruggevano in parte la germinazione dei grani del ray-grass (*larghetta*) e della senape bianca; esse distruggevano interamente quella del frumento e della veccia; e, quando le giovani piante poterono cominciare a svilupparsi, esse dimostravano sempre il patimento sofferto dai loro embrioni.

Quest' azione nociva del sale fu maggiormente dimostrata dall' esperienza seguente: il 20 agosto si avea seminato, in due quadrati di buona terra vegetale d' un metro quadrato di superficie, 6 gramme di senape bianco, cioè 3 gramme per ogni metro quadrato. Si avea poscia rincalzato; su d' uno de' quadrati si avea sparso in prima 35 gramme di sale. Per otto giorni, ogni mattina s' inaffiò ciascun quadrato con cinque litri di acqua. La germinazione procedeva lentamente nel quadrato salato, ed anche alcuni grani non si svilupparono.

Il 14 settembre, epoca in cui l' esperienza venne cessata, esistevano 270 piante di senape nel quadrato non salato, e 145 nell' altro; cioè un po' più della metà. Questo risultato indica per certo l' azione distruttiva esercitata dal sale sulla germinazione. All' analisi, le piante cresciute sul quadrato non salato hanno prodotto in media tre volte più in peso di quelle del quadrato salato. Quest' ultime, pel contrario, contenevano nelle loro ceneri dieci volte più di sale delle precedenti.

Dopo di aver convalidato l' azione dannosa del sale sulla germinazione delle piante, era necessario di ricercare come esso agiva durante il corso della vegetazione erbacea. Si poteva credere, *a priori*, di riscontrare dei fenomeni del tutto differenti; e ciò infatti dimostrarono l' esperienze. Nei vasi comparativi, si seminò nel primo agosto 20 gramme di frumento, cioè 10 gramme in ciascun vaso; quando le giovani piante erano alte un centimetro, si disciolse dieci gramme di sale in un litro e mezzo di acqua, che serviva a mantenere lo stato idroscopico dell' una serie di vasi, rimanendo pura l' acqua della seconda serie.

Il 9 agosto, la vegetazione era egualmente bella nelle due serie; soltanto nei vasi inaffiati di acqua salata, le foglie aveano acquistato una tinta di un verde intenso. Questa differenza nella colorazione si mantenne costantemente fino al 10 settembre, ove l' esperienza cessò. La rugiada non si diponeva niente di più sulle foglie del frumento sottoposto al regime salato. Verso il 15 agosto, la vegetazione fu più rapida ne' vasi non salati. I gambi si allungarono considerevolmente e s' assottigliarono, visto la grande quantità di grani di frumento seminato, su d' una superficie che non avea che circa 3 decim. quadrati. Il 10 settembre, i gambi avevano 4 decimetri di lunghezza. La loro grossezza era nel rapporto della lunghezza. Essi avevano una tinta gialla che annunziava un deperimento rapido; mentre che gli altri aveano conservato il loro colore verde intenso, ciò che caratterizzava lo stato di buona salute.

Queste sperienze, sovente ripetute, con dosi di sale qualche volta molto considerabili, hanno dato sempre i medesimi risultati, e il sig. Becquerel ne trasse le conchiusioni seguenti:

1. Il sale in soluzione sembra nuocere in generale alla germinazione: esso altera e distrugge gli embrioni. Quando l'alterazione era sensibile, le giovani piante non presero più il loro sviluppo normale.

2 Quando la germinazione è completa, fuori dell' influenza del sale, e che le giovani piante sono sortite dal terreno, si può sottoporle al regime salato, anche a forti dosi, senza timore di portar alcun nocumento nella vegetazione. In questo caso le piante acquistano maggior forza di quelle cresciute senza l' impiego del sale; sempre che però le proporzioni di questo ammendamento non oltrepassino certi limiti. Sotto l' influenza salata, i vegetabili concentrano nel loro tessuto una quantità di sale che può giungere fino al 10 per cento del loro peso allo stato secco.

3. Se si vuole impiegare il sale come ammendamento nelle terre destinate alla cultura dei cereali, la teoria indica che non bisogna spargerlo all' epoca delle seminagioni, ma verso il mese di marzo, quando la terra è ancora molto umida, e prima che la pianta non sia in tutta la forza della sua vegetazione. Operando in questo tempo, si toglierebbe anche che le pioggie d' inverno non trasportassero il sale lungi o negli strati inferiori del suolo, dove non potrebbero più giovare ad attivare la vegetazione. La quantità di sale che devesi spargere su un terreno dipende dalla natura delle piante che vi si coltivano; essendochè tutte non sembrano, egualmente sentire gli effetti salutari di questa sostanza. Egli è proba-

bile che riguardo ad alcune sostanze che richiedono un alimento sostanziale, sarà necessario di assicurarsi se il sale, oltre gl' ingrassi azotati necessari, non tenderebbe a snervarli dopo aver prodotto uno stato di sopraeccitamento temporario.

4. La grande quantità di sale che assorbono i gambi de' cereali contribuirà a renderli favorevoli come foraggio.

5. Quanto alle praterie, se esse sono umide, converrà sparger il sale sul principio della vegetazione; se sono secche, si aspetterà la stagione delle pioggie per far questa operazione.

6. Nei terreni di fondo impermeabile, sarebbe dannoso rinnovare sovente la salagione, perchè la quantità di sale sparso in prima rimanendo in gran parte nel suolo, può bastare per lungo tempo, sempre che però esso non nuoca alla germinazione ulteriore. Nei fondi permeabili, pel contrario, sarà indispensabile di ricominciar la salagione ad ogni cultura.

7. Il sale rimanendo più o men tempo nel suolo, e tutte le piante non adattandosi egualmente al regime salato, sarà necessario, nel sistema di rotazione che si praticherà, di evitare le piante leguminose od altre che soffrirebbero del sale.

G. B. Z.

SUI TERRENI COMUNALI

In alcuni articoli stampati su questo foglio sull' *annona* si toccava di volo la quistione dei beni comunali e l' uso che se ne potrebbe fare, senza sperdere quella ch' è la proprietà del ricco e del povero ed il legame naturale per associar gl' interessi di tutti gli abitanti un dato luogo. Comunque fatte incidentemente quelle osservazioni, pure vennero notate con singolare benevolenza da altri giornali; forse l' opportunità del soggetto trattato (opportunità che pur troppo dura e durerà a lungo ancora, e che i fatti concorsero di per dì a dimostrare) avendovi chiamato sopra l' attenzione di taluno. Ch' io sappia la *Dèmocratie Pacifique*, l' *Amico del Contadino*, la *Gazzetta di Venezia* e gli *Annali di Statistica*, mostrarono qualche concordanza di vedute colle mie, appunto per quegli accenni sull' uso migliore delle terre comunali: di che m' è debito ringraziarli, tanto più ch' io vorrei portato tale soggetto nella pubblica discussione, essendo di quelli a cui si collegano le più importanti quistioni sociali ed economiche del tempo. A me sembra che ci veda giusto in questa bisogna il sig. A. Bossi, il quale ne scrive nella *Gazzetta Piemontese*, per cui credo conveniente riportare le sue parole. Il sig. A. Bossi guarda non solo all' utile momentaneo e parziale, che dalla ripartizione delle terre comunali ne può derivare, ma ne previene i danni e getta le fondamenta per un ordinamento economico, che faccia di quelle terre, quel che porta il loro titolo un *bene comune*. In armonia colle vedute del Bossi più volte nel nostro giornale, secondo che la circostanza portava, si toccò dell' uso dei fondi comunali, sia rispetto al rimboscamento delle montagne e delle spiaggie, come alle colonie agricole degli orfani, dei trovatelli, dei giovani delinquenti, come alle case di ricovero dei vecchi, di lavoro dei disoccupati, di associazioni di pubblica utilità ecc. Anzi nella nostra qualità di raccoglitori di fatti, crediamo dovergli notare ovunque si trovino, perchè i commenti e le deduzioni che noi non abbiamo sempre agio di aggiungervi altri far le possa. I fatti illuminano assai più che le teorie, poichè molti che ai ragionamenti non ci credono o non gl' intendono, vedono bene l' esperienza e negarla non possono. Ma veniamo all' articolo del Bossi.

„ Per me che stimo i gerbidi comunali essere la proprietà indivisa di tutti indistintamente gli uomini del territorio, e non dei soli registranti ossieno

proprietari di predi privati, e che vedo nella coltivazione di queste terre più assai che una semplice questione agraria, che vedo in queste terre un possente stromento di civilizzazione atto a migliorare la condizione e la moralità dell'ultima classe di contadini, ravviso assai meno ammessibile così in linea di giustizia, come sotto il rapporto del bene pubblico, tanto la vendita, quanto la locazione di quei terreni, poichè entrambi oltre ad altri inconvenienti hanno quello di privare senza compenso il povero della porzione di quelle terre di cui usufruisce pascolandovi una vacca, un'asina o qualche lanuta; ovvero raccogliendovi erba, strame e cose simili; poichè così il prodotto della vendita come quello della locazione non può che venire applicato e distribuito a favore del registro generale di quel tale comune, e così ripartito a sollievo dei soli possidenti senza la menoma partecipazione del povero.

„ La ripartizione di quei terreni quando includa il trapasso irrevocabile della proprietà loro in mano dei privati è cosa che, come fu già avvertito, dà vita a difficoltà tanto gravi da renderla poco meno che inammessibile, e che mentre priva i comuni e le generazioni future di una possente riserva, tende a facilitare la composizione di latifondi da cui ne risulta la progressiva diminuzione nel numero dei piccoli possidenti a danno della morale, della fortuna e della quiete pubblica non meno che del benessere generale del contadino, il quale forma la più utile, la meno corrotta e la più forte classe di abitanti d' un paese.

„ Ma quando questa ripartizione venga fatta con opportuna mira di soddisfare al quadruplice scopo: 1) di dare quelle terre alla coltura per ricavarne il massimo prodotto; 2) di far godere al registro generale un reddito perpetuo maggiore di quello che fruttasse alla generalità il pascolo di quei siti incolti; 3) di conservare al comune la proprietà e disponibilità dell'attuale valore di quelle terre; 4) di mantenere con usura al contadino povero l' utile che ritraeva dalla pastura di quei gerbidi; 5) di procurare a questo contadino un onorato mezzo d' impiegare utilmente le sue braccia, il suo tempo e li suoi mezzi intellettuali; 6) di attaccare al suolo ed interessare così al buon ordine il maggior numero di famiglie senza privare il comune de' vantaggi che in età futura può ritrarre dalla conservazione di quelle proprietà; 7) di conciliare l' ottenimento di tutti quei vantaggi con quello non meno importante di preoccupare seriamente il contadino povero della necessità ed utilità sua, di condurre cristianamente sè e la sua famiglia, e di rispettare l' altrui proprietà senza che sia uopo del fastidioso e poco proficuo mezzo delle guardie e penalità conseguenti.

„ Allora la *ripartizione* delle terre comunitative sarebbe un vero progresso, il quale oltre all' utile generale produrrebbe ancora un grande miglioramento sociale non solo dell' età contemporanea, ma progressivo, senza limiti e tale da invogliare i comuni che fossero privi di terre comunali a comprarne, e ad indurre nell' animo de' facoltosi la volontà di legarne ad oggetto di beneficenza.

„ Per ottenere tutti quei vantaggi basta a parer mio che le terre comunali sieno:

„ 1. Ripartite in lotti di diverse categorie varianti fra un mezzo ettaro e li tre ettari se trattasi di terre da cereali, e di maggior estensione se montagnose.

„ 2. Concesse in usufrutto vitalizio mediante un terratico corrispondente al quarto circa del prezzo di affitto, oltre all' obbligo di pagare le corrispondenti annue imposizioni tanto regie che provinciali e locali, come se fossero veri proprietari; ai padri di famiglia poveri coltivatori e loro vedove (e fra questi potrebbero prendere posto anche quelli che possedessero piccole proprietà, ed una famiglia numerosa) ma di onesti costumi, laboriosi, e con preferenza al più probo massime ne' suoi precedenti, indi al padre di maggior prole, a quello la cui fa-

miglia è meglio allevata nel senso cristiano, cioè civile e religioso, indi a quello che coltiva più proficuamente.

„ 3. Che queste concessioni vitalizie accordino al conduttore la proprietà dei miglioramenti di qualsiasi natura purchè utili in comune commercio da lui o suoi apportati al fondo concesso, sicchè venendo a dismetterlo per una ragione qualunque ne debba esser compensato a giudicio di periti, ovvero di una commissione composta di altri usufruttuari eletta dall' amministrazione.

„ 4. Che questi miglioramenti essendo una parte del fondo medesimo sieno dalla legge ravvisati una proprietà reale ipotecabile.

„ 5. Che tali concessioni si debbano intendere di diritto rivocate così per incompatibilità quando il titolare viene a possedere per sè, o per interposta persona tanto terreno quanto corrisponde in valore ad uno de' lotti di prima categoria, ovvero per indegnità sì tosto che il conduttore viene ad essere colpevole di violazione dell' altrui proprietà, o condannato ad una pena infamante.

„ 6. Che si stabilisca fra gli usufruttuari promozione dall' una all' altra categoria maggiore in proporzione de' meriti suddetti, e vi sia decadimento dalle categorie maggiori alle minori, per soverchia trascuranza nella coltura, per non curanza della educazione della prole, per condotta riprensibile.

„ 7. La concessione, la promozione, il decadimento, e la revoca sieno pronunziate alla pluralità assoluta del consiglio comunitativo accresciuto di un dato numero de' maggiori registranti, e della congregazione di carità locale convocati previo avviso anticipato di otto giorni dichiarativo della materia soggetta, e del nome de' postulanti, o degli investiti da rimuovere o da promuovere.

„ 8. Gl' interessati che si credessero lesi da quelle decisioni, possano appellarne al rispettivo consiglio provinciale.

„ Per poco che uno mediti sopra l' insieme delle cose dette, e massime alla circostanza essenzialissima della proprietà e conseguente diritto di percevere il pagamento delle apportate migliorie, ossia del maggior valore venale pagabile non già dal comune ma sì dal nuovo investito, il che fa queste concessioni essenzialmente diverse dai consueti usufrutti, vedrà facilmente che con poche varianti riferibili alla specialità dei siti, questo sistema è di un' applicazione generale sia che si tratti di regioni piane bisognose di asciugamenti in grande, ovvero d' irrigazioni od altre opere utili; sia che si tratti di regioni montanine dove la conservazione del suolo produttivo esiga di vietare la coltura dissodativa, ma consenta però quella dei prati permanenti; sia che s' imponga il rinselvamento, poichè nel primo caso la comunità rimanendo proprietaria del fondo, può, tanto in origine, quanto nel rinnovare le concessioni, introdurvi i patti occorrenti a conservarsi la facoltà di eseguire le opere o modificazioni che stimasse necessarie tanto al risanamento, quanto all' irrigazione od altro.

„ Nel secondo, siccome è ancora evidente che una prateria costituisce anche in montagna una proprietà tanto più produttiva quanto è meglio coltivata, sicchè la proibizione di dissodarla, se la priva di una parte dell' utile, è però cosa affatto insignificante, ne rimane tuttavia quella maggiore ed assai apprezzata anche in quelle regioni.

„ Per ciò che riflette l' obbligo di rinselvare, se si ritiene sempre che l' investito acquista la proprietà delle migliorie, che le selve, una volta popolate di piante convenienti, acquistano giornalmente, e senza uopo di altre cure, un incremento di valore di cui può all' occorrenza il padrone usare col cederlo ad altri, si vedrà facilmente che per esigere un più lungo periodo non cessa perciò dal presentare l' attrattiva di un utile sicuro diretto ed effettivo; e stimo anzi che, fatta ragione di tutti i metodi proposti pel rinselvamento de' monti denudati, e per la più sicura e meno costosa custodia di

quelle selve, questo sistema sia il più efficace, e da preferirsi siccome quello il quale otterrebbe di far cospirare volontariamente quelle stesse facoltà e forze che urtano e rendono impraticabili gli altri sistemi finora proposti „.

(L' Osservatore Triestino).

VARIETA'

LA STREGA E L' AMARANTO
(*Phytholacca decandra*).

— *Alto là, alto là mistro Luca! fermatevi, fermatevi!* Era il sig. N. in atto di precipitarsi fuori dalla porta di casa sua vedendo il vecchio fabbro - ferrajo col grande martello per aria inseguire con spaventevole risolutezza una vecchia accattapane. E già alla malarrivata toccava la trista sorte, se alcuni vicini, mossi dalle disperate grida, non fossero giunti in ajuto in vero punto, mentre il furibondo vecchio era lì lì per liberarsi dall' inciampo, che vi aveva posto a suoi passi il sig. N. coll' aggrapparvisi alle di lui vesti.

— *Gesumaria mistro Luca! avete perduto il cervello? che diamine vi pensavate di fare?*

— *Lasciatemi!* (digrignando i denti e girando un pajo di occhi da invasato, sforzandosi di liberarsi dalle braccia che ne lo tenevano incatenato) *lasciatemi, che con un colpo io la schiacci!*

— *Ma perchè? calmatevi, mistro Luca!*

— *Ah che! . . . non vedete là? . . . dessa, quella maledetta strega!*

E gli additava un nipote, che sulla soglia della casa giaceva lungo disteso; e alla donna, che pochi minuti prima fu alla porta per chiedere la elemosina, attribuiva la malattia sotto la quale il fanciullo cadde improvvisamente svenuto a terra.

Non era quello il momento da contrariare in nulla l' ignorante, chè la ragione non gli serviva, e lo scandalo avrebbesi maggiormente diffuso, donne e ragazzi accorrendovi già d' ogni parte: laonde conveniva blandire l' imbestialito, condurlo a casa sua e pensare pel nipote. E a questo anche vi si riuscì.

Essendo assente il medico del luogo, e non di ritorno prima di sera, fu di mestieri di mandare per un altro fuori di paese. Questa circostanza che necessariamente portava seco un ritardo di alcune ore obbligò il sig. N., cui il caso della tragica scena che era per nascere avea là portato, a rimanere presso il fanciullo e per impedire nuovi disordini, perciocchè con tutto quel tantino di esordio non era d' attendersi che malanni; e per vedere se frattanto poteva, non reputandosi affatto ignorante in medicina, con qualche nonnulla recare sollievo al paziente anzichè lasciar fare dalle donnicciuole con rimedi fuori di proposito o superstiziosi; e per spazzare la calca de' curiosi che ormai investiva la camera. Imperciocchè chi vive in campagna ben sa come corrano le cose al letto degli ammalati . . . un andirivieni continuo di amici, di parenti, d' indiscreti, un bisbiglio, una sinagoga che t' introna le orecchie, un emporeo di suggerimenti, di rimedi, di racconti, di stregherie, di fatti curiosi, di guarigioni, di ammazzamenti o per levar molto sangue, o per non levarne affatto (poveri medici!); e tutto questo trambusto con l' afa molesta che ti procura all' ammalato per bevanda ordinaria. Non si può abbastanza lodare la massima tanto necessaria adottata da alcuni medici nella visita agli ammalati in campagna, allorquando si fanno a indicare il modo di tenere nell' assistenza: quando cioè raccomandano dieta, fissano le ore da usar le medicine, proibiscono l' olio nel vino, il vino nel brodo, i generosi panetti in zuppa, la zuppa nel refosco stravecchio alla bocca dello stomaco, che spesso fa il salto un po' più in su ec., di mettere in primo luogo la quiete e con parole precise e sonanti il comandamento di evitare queste micidiali visite.

Era quasi passato un quarto d' ora dacchè era accaduto l' inconveniente, e il fanciullo non aveva ancora ricuperato l' uso de' sensi. Questo angustiava molto il sig. N., tanto più che qualche urto nervoso che di quando in quando vedeva manifestarsi con delle spalancate spaventevoli d' occhi lo mettevano nel sospetto di un qualche venefizio. Indarno affaticavasi di rintracciarne la causa con far delle interrogazioni sui cibi presi, sulle malattie sofferte per l' addietro e via, chè que' di casa non sperando ajuto di fuori del circolo delle loro storte idee, non rispondevano che svogliatamente e con monosillabi.

— *Eh sì!* (alla perfine il vecchio indispettito dalle ricerche di cui era assediato, e che a lui sembravano fuori di tempo e anzi sciocche) *sarà signore, sarà . . . ma temo . . . Conviene, signor mio, mostrarsi risoluti in questi casi . . ., conviene fare a dirittura un buon colpo da far passar la voglia a queste canaglie. Se io non mi fossi determinato da far capitare la ritenzione d' orina a un certo tale, mi capisce, mi avrebbero già trovato soffocato sul letto: quasi ogni notte nello scorso inverno quella canaglia di vecchio mi veniva co' piedi sullo stomaco e là mi teneva inchiodato supino da non mi poter movere, senza fiato e senza voce da poter chiamare ajuto. In-*

dovini mò ? . . . Dopo che orinai nella zucca da bere, e la turai indi ben bene, come m' insegnò la Comare, affè che il galantuomo divenne frollo frollo : mai più l' ho veduto io, mai più.

— *Oh bella ! è egli morto forse ?*

— *Morto ? . . Altro che morto egli sarebbe, se, sapendo di avergli dato una buona lezione, non gli avessi dopo due giorni collo sturare la zucca restituito l' orinare.*

— *Misericordia !* Il sig. N. voleva impugnare questi errori col richiamare alla memoria del vecchio la generosa cacciata di sangue per la malattia che in quell' incirca soffrì, e che levò la causa a quella specie di oppressione e quasi soffocamento (incubo, *chialchiut*, friul.), quando d' improvviso il fanciullo alzò il capo con un violento stimolo al recere. *Presto, presto dell' acqua calda, che conviene secondare il vomito . . . . Vedete, altro che non ha mangiato nulla ancor oggi : questa è sostanza non digerita ; e non v' ha dubbio che il ragazzo l' ha ingojata oggi.*

— *Sì signore, sì signore,* risponde un suo fratellino, che in quel mentre si appressa, *rape, rape egli ha mangiato, sì signore lo dico io.*

— *Come ? rape ! acide forse ?* Non era veramente la stagione da poter avere così facilmente delle rape fresche.

— *Rape fresche, rape fresche : come erano dolci, ne ho assaggiato io così un tantino, così. E per l' appunto n' andava in traccia ove Gigi mi ha indicato, quando questa confusione mi ha stornato e ricondotto a casa.*

— *Vieni presto, caro te, ad insegnarmi ove si trovano queste tue rape.* Entrarono in un orto dove il dì prima era stata spiantata una vecchia siepe di cinta. Cerca di qua cerca di là alla perfine fra il legname e le tante radici vicino a un vecchio muro il ragazzo vi scorge un pezzo delle sue rape. Allora tutto giulivo :

— *Eccola, eccola !*

— *Lascia lì, lascia furfantello che ti fa male,* vedendo che appena levata su e' se l' accostava ai denti. *Non vedi che bel servizio ha essa fatto al Gigi ? Andiamo a giovare al fratello, che l' origine del male abbiamo trovato.*

E che rape era ? Era una radice della Fitolacca (Phytholacca decandra, Fitolacca, uva turca, uva salvatica, uva colore, lacca, colore, sanguinella amaranto, *ua cassuta*, perchè il volgo col succo rosso-sanguigno delle bacche tinge alle volte i piccoli feretri), pianta di rigogliosa vegetazione, che alligna in luoghi umidi, ombrosi vicino ai muri fra le macerie, che porta dei grappoli con grani neri rotondi compressi, contenenti un succo di color rosso-sanguigno. Con questo succo o collo sciloppo o con la conserva che se ne fa si tingono le confetture e altri lavori di credenza. La sua radice poi, bianca carnosa di sapore dolcigno, è cattiva : produce il vomito e altri inconvenienti introdotta che venga nello stomaco.

Frattanto il ragazzo, dopo essersi liberato da quel peso pernicioso, aveva ripreso la sua fisonomia, si era svegliato intieramente e senza segni d' irritazione per cui il sig. N. al suo ritorno si rimise in piena calma dei timori onde era compreso. E dopo di aver fatto conoscere al ragazzo a quali conseguenze si venga col mangiar cose che non si conoscono, e dopo d' aver raccomandato agli astanti di servirlo con brodi gelatinosi e mucilaginosi finchè vi arrivi il medico, s' accomiatò senza dir altro, perciocchè reputava fiato speso inutilmente con quelle zucche indurate, che secondo tutti i loro atti chiaro dimostrevano non essersi menomamente arrese al fatto, e durare tuttavolta nelle loro erronee credenze. Egli recossi invece dove poteva essere inteso, dove poteva far impressione, dove poteva creare un' opinione da negar terreno a queste piaghe fatali : alla scuola egli corse difilato e ai ragazzi ivi raccolti, secondato dal sig. maestro, degno sacerdote, che conosce la sua missione, che tutto perciò consacrasi a questi teneri rampolli dal di cui sviluppo dipende lo stato della società futura (attenti o maestri !) — ai ragazzi dunque tutta espose la faccenda accaduta prima che giugnesse loro ingrandita e deformata in mille maniere ed episodiata da superstiziosi incidenti : fece loro conoscere la causa che gravò il male del loro condiscepolo ; offerse loro un libro nel quale fu ammesso a leggere il più bravo della scuola la descrizione e le virtù della pianta in discorso, facendo indi girare il libro per le mani di tutti onde far osservare la figura miniata della pianta che vi stava di contro : fece loro vedere come l' uomo nelle di cui viscere la religione non vi pose radice, l' uomo ch' ebbe la disgrazia di crescere abbandonato, come l' uomo insomma ignorante delle cose che fermano la sua attenzione e che non arriva a comprendere, si formi un mondo di sciocchi timori, di superstizioni, di assurdità che ne lo spingono spesso alla disperazione, come al contrario l' uomo cui l' educazione svegliò la mente, ingentilì il cuore, l' uomo cristiano per convinzione se ne faccia soggetto di utili ricerche e di fiducia nella divina provvidenza.

G. F. del Torre.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l' associazione per l' annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO.